

tempo prima al suo servizio, ed inviato a Costantinopoli era stato ben veduto dal Sulrano. Di costui e delle sue trame in Venezia, parlammo di sopra. Il Rincone adunque con *Cesare Fregoso*, confidando nella Tregua, che tuttavia durava fra Carlo V. e Francesco I. venuto in Italia s'imbarcò sul Fiume Pò, meditando di passare a Venezia. Per quanto gli dicesse il Fregoso, che trovandosi egli dichiarato ribello dell'Imperadore, non era compreso nella Tregua, e poter senza pena essere secondo le Leggi ucciso da chiunque: pure si ostinò in quel viaggio. Arrivati che furono il Rincone e il Fregoso alla sboccatura del Ticino, eccoti sopraggiugnere gente incognita in barca, che li colse amendue, e poi li trucidò. Fortunatamente un'altra barca, dove era il Segretario del Rincone colle istruzioni, si salvò a Piacenza. A tale avviso montò nelle furie il Re Francesco, e imputando al Marchese del Vasto la lor cattura e morte, pretese rotta la tregua, e contravenuto al diritto delle genti.

ARRIVO' nel dì otto di Settembre *Papa Paolo* a Lucca, 'e nel dì dieci vi fece la sua entrata anche l'*Augusto Carlo*, che tenne poi varie conferenze colla Santità sua. Osserva il Segni, che Carlo portava una cappa di panno nero, un saio simile senza alcun fornimento, e in capo un cappelluccio di feltro, e stivali in gamba, coprendo con quest'abito semplicissimo un'Ambizion superiore a quella d'Ottavio Augusto Monarca del Mondo. Al corteggio di Sua Maestà si trovarono i *Duchi di Ferrara*, e di *Firenze*; e perciocchè il primo prese la mano sul secondo, col tempo insorsero liti di precedenza tra *Alfonso II. Duca di Ferrara*, e lo stesso *Cosimo*, che servirono di passatempo a i politici, e di scandalo presso d'altri. Si trattò in Lucca del Concilio, e sebben più d'uno lasciò scritto, che ivi si determinò di tenerlo in Trento, pure il Rinaldi Annalista Pontificio con buoni documenti ci assicura, che niuna determinazione fu presa allora intorno al Luogo. Vi si parlò di Lega contra il Turco, e di conservar la pace; ma colà giunto il *Signor di Moni* Ambasciator Franzese, alla presenza del Papa richiese i suoi due presi Oratori (che non erano già in vita) e giustizia contro il *Marchese del Vasto*. Tanto l'Imperadore, che il Marchese, stettero saldi in negar d'essere autori o consapevoli del fatto: il perchè maggiormente adirato il Re di Francia, fece ritenere in Lione *Giorgio d'Austria*, Arcivescovo di Valenza, e Vescovo di Liegi. Quindi acciecatò dallo spirito di vendetta, contrasse Lega co i Re di Svezia e Danimarca, e con altri Principi tutti Eretici; e sempre più strinse l'amicizia con Solimano gran Signore a' danni dell'Imperadore. Ancor qui vien preteso, che nè pur trascurasse il buon Pontefice in questa